

VIVA LO SPOILER

Auguri per la Pasqua 2020

Compongo un augurio per questa Pasqua del Signore, che almeno per quelli delle nostre ultime generazioni, è la Pasqua delle “prime volte”.

Non ho difficoltà ad ammettere che, tra le tante “prime volte” che stiamo sperimentando, quelle che più mi pesano sono due:

non celebrare la Pasqua con le persone cui voglio più bene nella mia vita, la mia mamma e il mio papà insieme a mia sorella e ai miei fratelli; non celebrare la Pasqua liturgicamente in modo completo, con una comunità fisicamente presente che prega, ascolta, canta, fa festa per il suo Signore.

Due motivi di rammarico forti, sia il primo che il secondo, per me esattamente in questo ordine.

Per comporre il mio augurio la prendo un po' comoda.

Se può valere, avanzo la scusa della mancata predicazione che in qualche modo supplisco con queste righe.

Gli appassionati di narrazioni, di romanzi e di film, soprattutto se la trama comprende un mistero o dei ribaltamenti di prospettiva o un esito imprevedibile – come accade soprattutto nei gialli e nei thriller, quando ci scappa *il morto*, ma anche nei drammi sentimentali dove fino alla fine speri che *l'amore* possa vincere tutti gli ostacoli di questo mondo – dicevo, tutti i veri cultori di storie **odiano dal profondo lo spoiler**.

Questo termine è stato rubato all'aeronautica, alla nautica e allo sci: in tutti i casi riguarda una componente tecnica di modifica per aeroplani, imbarcazioni, scarponi, in vista dell'ottenimento di una variazione di prestazione ... non saprei spiegare meglio.

Lo stesso termine, dal verbo inglese che significa “*spogliare, saccheggiare, guastare*”, è entrato nel linguaggio comune per indicare l'anticipazione di un pezzo – o, peggio, della conclusione – di una trama narrativa, specie se fatta senza permesso, a discapito di qualcuno cui viene rovinato l'effetto sorpresa e quindi una parte notevole del gusto di leggere un libro e guardare un film.

Gli evangelisti sono stati dei consapevoli *spoileristi*.

Lo sono stati non su aspetti marginali, ma proprio a proposito del cuore di tutta la vicenda raccontata e del messaggio di salvezza insisto in tale racconto. Anche in questo caso una trama *dove c'è scappato il Morto*, e una trama di *amore* contrastato.

E il cuore di tutto è la **risurrezione**.

Anzi: gli evangelisti hanno fatto dello stesso protagonista della loro narrazione, Gesù, il primo degli *spoileristi*.

Prendo ad esempio *Matteo*.

Raccontando Gesù, l'evangelista per ben tre volte e in momenti strategici del suo libro mette sulle labbra di Gesù il cosiddetto (pre)annuncio della sua passione.

E ogni volta lo *spoiler* è servito: Gesù rivela e anticipa che certo soffrirà e sarà ucciso, ma che il finale sarà il suo **risorgere da morte**.

La prima volta accade dopo l'importante professione di fede fatta da Pietro a Cesarea di Filippo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

*"Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e **risorgere il terzo giorno**"* (Mt 16,21)

La seconda volta Gesù è in Galilea. Siamo nel viaggio di ritorno dal Tabor, monte della Trasfigurazione. Attenzione: anche questo evento portentoso aveva avuto in sé tutte le caratteristiche dello *spoiler*: infatti si conclude così: *"Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che **il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti**»* (Mt 17,9). Pochi versetti dopo: *"Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma **il terzo giorno risorgerà**»* (Mt 17, 22-23).

La terza volta Gesù è in cammino verso Gerusalemme: *"Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e **il terzo giorno risorgerà**»*. Qui il Maestro esagera nei dettagli, così da comporre una catena di sette verbi, dove il settimo – risolutivo – è appunto quello della risurrezione.

Quindi in tutto quattro atti di *spoileraggio* compiuti dallo stesso Gesù.

E non sfugga un dato, a parziale giustificazione del comportamento del *Grande Spoilerista*: ogni volta i suoi discepoli non capiscono nulla, o capiscono solo la parte sulla sofferenza e morte, ma nulla della risurrezione.

La prima volta Pietro “rimproverò” Gesù di quelle parole, per poi essere lui stesso rimproverato (e duramente).

La seconda volta i discepoli ne rimasero “molto rattristati” (secondo Marco: “non capivano quelle parole e avevano paura di interrogarlo”: Mc 9,32).

La terza volta arrivò sprovvista la madre di Giacomo e Giovanni a chiedere i primi posti nel Regno per le sue creature; mentre Luca, senza pudore, afferma tre volte la chiusura di mente dei discepoli: “non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto”: Lc 18,34).

E circa l'esito della Trasfigurazione, abbiamo l'annotazione parallela di Marco: “essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti” (Mc 9,10).

Quindi al tempo dei fatti, che Gesù avesse *spoilerato*, non contò molto. Solo quando il Risorto chiederà agli apostoli, alle donne, ai discepoli di Emmaus di ricordarsi delle sue parole, allora tutti costoro cominceranno a capirci qualcosa, chi più chi meno.

Matteo si sente comunque autorizzato da Gesù a fare lo stesso, lo *spoilerista*, e lo fa proprio nel racconto della passione, quello che nella liturgia ambrosiana del Sacro Triduo viene proclamato in due tempi, il giovedì e il venerdì santi.

Il “boicottaggio” – che non può non guastare il *pathos* narrativo del *patire* di Gesù – è puntuale. Matteo lo immette nel modo della cornice: all'inizio e alla fine.

All'inizio, appena usciti dal Cenacolo:

“Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, **dopo che sarò risorto**, vi precederò in Galilea»” (Mt 26, 30-32).

E alla fine, dopo l'ultimo respiro del Crocifisso:

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi,

*che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, **dopo la sua [= di Gesù!] risurrezione**, entrarono nella città santa e apparvero a molti.*

E se non bastasse, Matteo non riesce a trattenere l'annuncio sfolgorante della risurrezione per dopo, quando toccherà agli angeli di Dio presso il sepolcro (il giorno dopo il sabato), ma ironicamente lo mette sulla bocca dei carnefici, già il sabato, "si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: **«Dopo tre giorni risorgerò»**. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: **«È risorto dai morti»**».

Sette spoilerate!!!

Quando al capitolo 28 del Vangelo di Matteo gli angeli annunciano la risurrezione e il Crocifisso appare ai suoi vivo, non c'è in realtà più l'effetto sorpresa.

Un ultimo esempio, molto più raffinato e meno sfacciato, ce lo offre Luca nel suo cosiddetto *Vangelo dell'infanzia*: questo è costruito proprio come una rilettura, alla luce del mistero pasquale, dei primi anni della vita di Gesù, e quindi come anticipazione di tutta la sua vicenda salvifica. Una *spoilerata*, appunto!

Mi riferisco in particolare all'episodio di Gesù dodicenne (cf Lc 2,41-52): smarrito dai suoi genitori a Gerusalemme, durante le feste di Pasqua, e poi **ritrovato incolume, "dopo tre giorni"**, tra i dottori del Tempio a occuparsi delle cose del Padre suo.

Ecco *spoilerato* il lieto fine di tutto il vangelo.

Bene. E gli **auguri**? Non mi sono dimenticato!

L'augurio è di benedire lo Spoiler della Risurrezione.

L'augurio è di sapere che il lieto fine è già dato, e che noi lo conosciamo già.

Che non ci sono ultimamente sorprese (quelle delle uova di cioccolato sono semplici surrogati che vanno bene ai nostri cuccioli di uomo per qualche minuto di allegria).

Che nemmeno la sorpresa, l'inatteso, l'imprevisto (ma forse non così improbabile, se non per noi che spesso ci sentiamo troppo sicuri di noi

stessi) della pandemia da Covid-19 e della crisi planetaria che stiamo vivendo possono cambiare il finale della storia.

E il finale, il lieto fine, la sorpresa già svelata è una sola: **la risurrezione.**

Di Cristo.

E nostra in Lui.

Per tutti, comprese le troppe vittime che piangiamo in questi tempi calamitosi.

Ho avuto modo di condividere in queste settimane ansia, inquietudine, interrogativi inevasi. Ma anche la forza della Parola che dono Speranza.

Buona Pasqua di Risurrezione.

E a vostra volta **facciamoci Spoileristi**, testimoni del Risorto. Dovunque e soprattutto là dove c'è lutto, tristezza, buio. Non abbiamo paura di rovinare la sorpresa a nessuno. Abbiamo tutti bisogno solo della sicurezza, della salvezza in Cristo. Auguri.

don Gabriele Cislighi
Sabato Santo 2020